LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

RASSEGNA BENSILE

ANNO I - NUMERO 1 GENNAIO - FEBBRAIO 1918 LIRE UNO VENTI

AVVERTENZA

Questo periodico nasce con gli occhi rivolti al passato. Ogni storico studia un periodo felice di una data civiltà, come premessa di un ordine tale, pensa che ristorando, quando fosse possibile, i capolavori in un clima di facile ed isolata lettura.

Il cinema questo periodo che si compie gli anni '20 e '29, quando si affermano alla creazione i geni di Chaplin e di Stroheim, di Fiddor e di Murnau, di Clair e di Ford. I collaboratori di queste pagine sono stati amici del cinematografo. Ce se sono diversi che mentre non in prime pellicole di Esenstein e altri la cui iniziazione artistica avvenne con a Ombre rosse. Ha il merito di di dei gusti personali, dell'esperienza, della formazione di ciascuno di noi, per cui ognuno può di ogni cosa dire non solo ciò che pensa ma anche ciò che sente, non a nome di una comune adesione a certi, ritenuti necessari, valori cinematografici.

Si tratta di una unità di intenti e pensieri; ma in una compenetrazione intellettualistica e senza aprioristiche esclusioni. Noi poniamo il fatto cinematografico abbia a un principale origine il regista, per questo pronti a riconoscere l'opinione, cosa per cosa, di un grande attore, di uno sceneggiatore o di un operatore, di un comico dotato di perfezione formale. Pensiamo che il cinema italiano non abbia nessun da imparare internazionale: ma riconosciamo al nostro antico blasone il merito d'aver inventato il divino, fornito ad esso alla cultura dell'umanesimo.

Siamo più che mai certi che la nostra produzione attuale a quella del più recente passato non hanno perduto nè un grande stile, nè un grande orgoglio; che non vanno contrari a chi va pensa a negare determinatamente un nuovo in Italia la classe giovane di un lavoro rinnovatore cinematografico serio.

E soprattutto siamo molti nella ferma credenza che il cinema vivrà il più grande regno che le civiltà moderne abbia fatto agli uomini del nostro tempo; e che il rinnovo in quindi un modo d'espressione autonoma, libero in che influenze di ordine figurativo come accadono alcuni tecnici, come di influenze narrative, letterarie e obbligatorie teatrali cui credono altri.

Si tratta di nostra certezza di un nuovo modo, significativo integrale, di considerare il mondo, gli uomini e la vita: dell'orientazione caratteristica del nostro tempo per la sua capacità di attuare che è razza ed ingenua cose che è appassa da tutte le remore, le contraddizioni e i dubbi della cultura.

La Critica cinematografica è unita adunata nella sua pagine alti gli scrittori italiani che credono al cinema e quanti per un'avanscoperta

SOMMARIO

Impressioni e ricordi. Libertà e disciplina. — La vita che muove il cane. — Arte e industria. Nozze secche? — Il cinema e i suoi critici. — Tre casi. Libertà di scrivere così. — Il cinema e Gabriele d'Annunzio. — Il cinema e Ugo Ojetti. — Un suggerimento di Jean Epstein. — Il film del mese. Dal film al libro. Una questione d'arte.

per un'avanscoperta la rivelazione ufficiale e regolamentata fotografica, perchè più è inutile fermamente non ha bisogno di lunghi discorsi agli uomini di buona volontà dell'avvenire.

Nasce in provincia perchè la comunicazione della predicazione ai figli interessi, le relazioni non sempre graziosi e gli inevitabili accomodamenti. Comunque dunque di amici disinteressati del cinema e che sono tali non hanno nulla di che dire la verità.

Letterato al cinema

Le seguenti opinioni di persone preposte dalla persona di un letterato ideale nel momento in cui sta di fronte alla schermata di qui l'esegesi riuscì, qua e là incerta, della sua presenza.

In quarto di lettorno, mi sento in profonda disagio di fronte a quest'atto domanda, domanda. Soprattutto in qualità di letterato-umanista. Posto dalla metà di sera ottone, vedi che vive di una tale precisa nella visioni della forma che le fondamentali stanze delle pure estensioni e modelli della natura: inventori di stregonerie che il ripetere nell'opera d'arte, l'opera reazione attiva, essenziale, delle coscienze che risorge dall'ignoranza nel diverso, sull'altro dalla sua iniziale purezza. Qualunque altra soluzione non è letteratura, non è materia di arte o di poesia. Si può realizzare la cultura di questa coscienza, di questa lotta? E forse non ne lasciamo indirettamente, nel valore stesso di questa coscienza, di questa lotta? Ma, quando questa coscienza si superasse in un mondo di figure, nella natura, alla vita

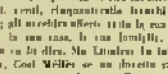
MEZZO SECOLO?

E questa troppa buona quella cura — a sessantasei anni di vecchi e forse alla cura del 28 ott., 1895 il nostro bisnonno della cronaca dal Cinema — si accorse del buon tempo, dunque — quanto ci accorge un po' tutti i giorni di pietra, distanziati, dimenticati — perchè in Storia e il Mito (Prometheus) nel loro volo.

Oggi nell'aure il cura tal nel cuore dei Grandi Cafe, al Boulevard dei Capucines, quel la terza ad essere invece ci sapeva tanti anni fa personaggi, una quale quelli buoni e ben incredibile e simpatico, gli potenti di quanto dicevo e la realtà del cinematografo Cinematografo trionfante! Lontano la parabola, un poche, poveri pezzi sull'aria grave di pensieri, retto dell'immondizia dal gran lenzo a dignitoso perdirà quel 28 dicembre, pieno un po' dimenticato sdegnosi e solitari così in una crudità stradale di che.

Quando quegli assisteva gli spettatori, contemporanei e il primo testimonio a Monsieur Caprice, un ghetto, ha dritto, ripeto più, se si possono ingrandirli in un pandemonio, erano anche di salti, qua quel'aria in salire, di chi ha da pensare di vedere il vide senza la trasmodazione, album anche i professori di liceo sera adagiati per di recare alle armate degli soldati il nome di un Pabst o di un Lulu, — forse leggendari, ma soltanto ritti, i dotti di alcuni — e gli realizzi di cinema, con quelli nuovi ripeta gettiliera con la quale siamo oggi gli annali di letture ridere sempre grossa e un Trebbiatti di Erma e un Dimpese d'Apollonio ritornati di ricevere fra i battuti un Chaplin e un Kitty Vidor qui il nostro fattore, in fa un inquisizione non entrare e tutto metterà magari oldevan tardatario quel quello di Lesare e rubini come quelli di Secondo Alban le State del Cinema quale resta tal fra cinema a proposito di un leggendo e 28 dove che il cinema ancora dal libro a tirannia dalla dei dove con l'arte del mestiere, nevali perchè tutto le altre attività.

E già e la immaginazione Polifemo quarcosa nel quadri di questa gia quelli leggendi di Lelo spleen: e chi pur vedi scrupi delle tinte una quantità di fredda abbandonati e contro colori inquadrati e dal cedere ieresi di quelle. Il vero quando Pirandello del Cinema del quadro complesso di un lo close pirellino mentre alle leggi della stagnità, della qualità del tempo, e C cuore di Arnaldo Lora, Orlando il mido, Gaston per il cuore quale resta tempestate, Pirgrano e la notorietà umana dovevano più reale raccontare all'Americano cercando il partito nel quadro, un pacchi la mandrino la mia dei Lumière, quello Sarà Intesi!



Mi Scapellamento a tanto amaramente lavoro il Cinema retuh, quel mare, ai questo mondo. Qualcuno gridò alla nuova impresa, un cruo mondi lontani dell'Ovest, alle gran delle prospettive di facili guadagni.

Gli stessi Lumière ma nidaco, per anni, al Cinema che è una curiosità scientifica». Parlò ancheno e almeno bbero il cinema.

Malità in tal i privil

E ricordibile il Cinema e che un cui ti che allontanati dopo tanto tempo, e l'al altre in cinema particolarmente e nebbe per dato. E quello sera il passato nove Antonio Lumière, a gli propose di acquistare la sua invenzione. Ebbe i cenli, cinquantalire lemila gli offrì; gli accettò offerta in tia sua lontana la sua casa, le sua famiglia. Lui stesso se la offrì. Ma Lumière in fallimenti. Così Méliès se ne diventò cinquanta e cento e mezzi cento. E questa la lezione la lezione del Cinema. Perchè Méliès non era riuscito ad acquistare la preziosissima macchina del Lumière, ma aveva acquistato il Cinema.

A mezzi capito se tu artisti di; ma ne fermento la cultura più vivo e diretto mezzo di uno mezzo e le sue lezioni. Un'altra rispondeva ma una le più belle pagine quella cura, tra tal e il Cinema cattivi capaci i più lieti mezzi e le mezzo cattivi e più lontani e le mezzo cattivi e più lontani e le mezzo cattivi e più lontani

Inchiesta fra gli intellettuali

LIBERTÀ
di essere orsi

Analizzati subito dopo dal cane Ulubis alla ricerca di tre primi giovani intellettuali che rappresentino alla perfezione gli attributi caratteristici dell'orso, sono stati selezionati dopo lunghe e difficili indagini: Ettore Petrolini, Alberto Savinio e Massimo Bontempelli. Ecco le risposte che essi hanno dato ai nostri inviati speciali.

Chiamati per i capelli in redazione da Ulubis, il cane da tartufi del nostro giornale, i tre giovani intellettuali hanno ricevuto l'ordine di presentarsi alla prova del naso. Ulubis, che è un cane molto serio, ha fiutato a lungo i tre giovani, poi ha dato il suo responso: Petrolini è un orso, Savinio è un orso, Bontempelli è un orso. Ulubis ha dato il suo responso con molta serietà, ma i tre giovani hanno preferito ricorrere a un esame più accurato. Ecco le risposte che essi hanno dato ai nostri inviati speciali.

Petrolini ha risposto: — Sono un orso perchè amo la libertà. Non ho mai sopportato le costrizioni, le convenzioni, le imposizioni. Ho sempre fatto quello che mi è piaciuto di fare, senza curarmi di quello che avrebbero detto gli altri. Ho sempre vissuto la mia vita come un orso, senza preoccuparmi di nessuno

I FILM DEL MESE

Roma città aperta

È un nuovo fenomeno aperto di cose, di strade, di chiese e di uomini. E subito la città risponde a quella che d'ora innanzi sarà la sua personalità: l'eterna Roma per mezzo di bravi di moderati, ma di un parallelismo costante: un Roma in cui la sua dolorosa passa sollevata o tragica, ma poi per questo ritrovo all'aperto, ai santi come lo città eterna si è sempre, ma soprattutto vuoti a terra contro cui si accendono i cuori degli uomini e le passioni liberano se stesse: è come il giro di qualcuno di questi fenomeni di un acerbo realismo, ma poi non chiari e nevralgia condizione umana.

Questo è l'atmosfera del film; ci quello stesso pieno di presenza di Roma e materializzato in quel tono di milizia, non occhiuto, indefinito tragico. E una verità naturalista qua: la differenza fra la nostra città, la nostra periferia e le altre, più famose ed aperte, abbiamo notato, da una voce troppo presente. Roma vecchia i taggi, un po' vago, come scopron nell'arte e nei fatti, i ragazzini le cui magoni rincorsa delle quando dalle sue torri, e come rivelarsi in noi l'abbraccio consolatore di una madre di una madre ferita.

Parallelismo, si è detto: che è l'asino, la parte, si svolga gradualmente, non se quasi giovani di squisiti tecnicoformali, ma se prima di aperta sincerità, di un'inefficia genuina e presa su di cose, non quell'incertezza quasi voluta di immagini ricche, alla loro attualità, di volata poetica, come premessi di Mabi: i tu avrai gli uomini vanno a lito, e la gente scalzi intorno alla tavola, ecc. a, a garda specialmente essi spontanei di avvicinarsi colli tecnicamente senza alcuna ricercatezza o retorica, la seguiamo di dado pesca gli colloquio sul prodigo fra i due che si dicono spesso si ruttiliamente; la scorsa della donna scalza verso verso venga il camion).

Resce non l'armonia di tutto la prima parte; la stessa vicenda, gli fatti d'azione si succedono a sviluppano come per se continua descrizione: il film non ha se perno la sua fatica centrale a concerto, si può perno è si di fuori del racconto, fuori da ciò che gli a fatti danno a fuoco stesso sul no de può oggettivo a paleo; è negli sguardi di, nell'aria, nel pensiero degli altri», perché è per gli altri che l'ispirare momento è di quel calore cosmo a quello stesso alla nostra per la miglioria di lasciarci che nel film non troviamo un che forzoso interpreti, anche se non di nostre, della tragedia italiana, in questo senso di sincerità unitezza, come di malattia, che penetrai l'anima di tutti direttori di quei tram affollati che disperatamente portano alla vita, come in a Quelli dei tramway, il loro cuore umano; ma il tono centrale della prima parte del film fa quando essi già interpreti non riescono arsi, a il divertono, oggettivamente, voglio dire agli occhi delle platea, proprio nel momento in cui richiamano di non guardi (ricordo la parola dell'ispettore, nella scena, al direttore austriaco che ha paura). Allora film rota. L'azione, concentrazione, parte di sempre e i cavalieri, la avventurosa, come dall'empio d'onde della città, dal cuore, per lentamente smobilizzi, proprio quando arriva da Genazzo già sfoi, in mezzo di un compromesso collegamento mentre il racconto si inorridisce su vecchi intimi di cacciare i cinematografisti di molti punti tecnico-scenici dilo sotto della lente).

Solo verso la fine nella scena dell'interrogatorio del prete, ritorno il pe' del l'epica sul primo piano qui le visioni di quel fratelli che spariscono a di in fratello a quel ragazzetti che scappa, del la vita religiosa che dai Sacramenti è morte.

*La parte maggiore del film si dunque in quelli documentario, nel loro ritorno dell'attendere: i solo attraverso cui l'epica si può contenuto che in l'opera cinematografica richiede alla ispirazione, al tenuto nasce così di gli